



Provincia di Genova

Fauna selvatica e attività rurali in Provincia di Genova

Problematiche e azioni gestionali



Area 11 - Sviluppo del territorio - Sviluppo sostenibile e Risorse naturali



Testi a cura di *Silvio Borrelli*

Progetto grafico e impaginazione a cura di *Mauro Staccioni*

Hanno inoltre collaborato

Claudio Aristarchi, Sabrina Bertolotto, Grazia Del Sala e Tiziana Dioguardi

Foto di copertina di *Andrea Marsan*

Figure interne: *D. Bassanini* (pag.25), *S. Bertolotto* (pag.20), *S. Borrelli* (pagg.23, 31, 37, 51, 53), *A. De Marinis* (pag. 24 riprodotta dal volume Aa.Vv. *Gli ungulati in Italia*. Status, distribuzione, consistenza, gestione e prelievo venatorio I.N.F.S. 2002 per gentile concessione dell'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica), *B. Franzetti* (pagg. 22, 30 riprodotte dal volume Monaco A. - Franzetti B. - Pedrotti L. - S.Toso, – *Linee guida per la gestione del cinghiale*, I.N.F.S. 2003 per gentile concessione dell'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica), *R. Gaudina* (Pag. 57), *R. Mazzeo* (pag. 27). La figura a pag. 26 è stata riprodotta dal volume Santini L., – *I roditori italiani di interesse agrario e forestale*, Consiglio Nazionale delle Ricerche AQ/1/232.,1983. La figura a pag. 28 è stata riprodotta dal “*Le bulletin mensuel de l'Office National de la Chasse*”, N. 247 octobre 1999. La figura a pag. 36 è stata riprodotta dal Volume “*Conservazione di Lupo e Orso nei nuovi Parchi centro-appenninici*” Legambiente, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura -, 2001. Le figure alle pagg. 33, 34, 35 sono state gentilmente fornite dalla ditta Ziboni Ornitecnica Costavolpino (Bg).

Si ringraziano inoltre il Dott. *Andrea Marsan*, la Dott.ssa *Laura Schenone* e la Dott.ssa *Annarita Bruno* per i preziosi suggerimenti forniti durante l'elaborazione del testo.

Volume a cura della Provincia di Genova, Area 11 Sviluppo del Territorio, Sviluppato Sostenibile e Risorse Naturali - Direttore *Paolo Sinisi*



Chi ancora vive e opera sul territorio montano sa molto bene come, in questi ultimi decenni, alcune problematiche, legate alla presenza di particolari specie animali, si siano progressivamente accentuate contribuendo ad aggravare lo stato, già di per sé estremamente critico, in cui versa il settore agro-silvo-pastorale genovese.

Consapevole di questa situazione, la provincia di Genova, a partire dagli anni '90, ha cercato di affrontare le situazioni di maggior criticità realizzando una serie di interventi tesi a ridurre il disagio arrecato dalla fauna selvatica all'attività rurale.

Nello specifico, oltre alla consolidata attività di risarcimento, si è cercato di ridurre queste problematiche agendo su due fronti principali: contenere numericamente, tramite l'attività di caccia e di controllo, la presenza di specie quali il Cinghiale; incentivare l'utilizzo di sistemi di prevenzione (recinzioni metalliche e i pastori elettrici).

L'insieme di queste iniziative, pur nei loro limiti di applicazione, rappresentano delle concrete soluzioni operative per la tutela di una realtà produttiva di rilevante importanza socio-economica, culturale e naturalistica: l'abbandono delle pratiche silvo-pastorali ha infatti determinato una riduzione della diversità ambientale del territorio limitando altresì gli habitat idonei anche per specie animali di interesse venatorio (Lepre, Pernice rossa).



Proprio per questo motivo e per rispondere con sempre maggiore efficacia alle esigenze del territorio, in questi ultimi anni, l'individuazione delle iniziative da adottarsi è avvenuta anche attraverso il fattivo coinvolgimento di tutte le componenti interessate a tale argomento, agricoltori, cacciatori, Ambiti Territoriali di Caccia, Comunità Montane ed Enti Parco.

In questo contesto e alla luce dell'esperienza maturata in questi anni si è avvertita la necessità di dare adeguata conoscenza, a tutti coloro che operano sul territorio (tecnici, agricoltori e allevatori), delle iniziative che sono state messe in campo per fronteggiare le diverse problematiche.

Con questo spirito si è voluto fornire, tramite questa pubblicazione, uno strumento conoscitivo il più possibile esaustivo e, al contempo, di facile e immediata lettura; uno strumento di divulgazione che, illustrando tutte le azioni adottate sia dalla Provincia di Genova che da altre analoghe realtà nazionali, permetta di migliorare ulteriormente l'approccio operativo per la risoluzione di questa delicata e complessa problematica.

L'Assessore alla Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente
Pianificazione ambientale e faunistica
Tutela e valorizzazione delle riserve idriche ed energetiche
Ciclo dei Rifiuti – Agenda 21

Dott.ssa Renata Briano



Introduzione pag. 15

Parte prima

Fauna selvatica e territorio pag. 18

Parte seconda

Schede descrittive: Fauna selvatica e attività agro-forestale pag. 21

Scheda Cinghiale

Scheda Capriolo

Scheda Daino

Scheda Lupo

Scheda Roditori arboricoli

Scheda Corvidi e Storno

Scheda Volpe e mustelidi

Parte terza

Schede descrittive: i sistemi di prevenzione dei danni pag. 29

Scheda Pastori elettrici

Scheda Reti metalliche

Scheda Sistemi di protezione individuale

Scheda Repellenti chimici

Scheda Dissuasori acustici

Scheda Dissuasori visivi

Scheda Cani da guardiania

Scheda Gestione del territorio agro-silvo-pastorale



Parte quarta

Azioni gestionali della Provincia di Genova pag. 39

Il risarcimento dei danni pag. 40

La prevenzione dei danni pag. 43

La gestione del Lupo nelle aree
interessate da Parchi Naturali Regionali pag. 45

Il prelievo venatorio pag. 47

Il controllo faunistico pag. 49

Appendice

Alcune indicazioni per il corretto
comportamento con la fauna selvatica pag. 56

Bibliografia pag. 60

Introduzione



Le tradizionali attività agricole e forestali, come la gestione dei pascoli, dei prati da fieno, del bosco, hanno spesso rappresentato un fattore essenziale nel creare e mantenere condizioni di rilevante interesse ambientale.

In linea con questo principio le leggi per la protezione della fauna selvatica (legge 157/92 e legge regionale 29/94) hanno messo in evidenza l'importanza della gestione attiva del territorio, nel valorizzare, incrementare e diversificare il "patrimonio faunistico". A questo scopo è assegnato un ruolo essenziale agli interventi di miglioramento ambientale, realizzati mediante il recupero e il mantenimento delle attività agro-forestali.

Nel territorio della Provincia di Genova, dove l'abbandono diffuso dell'attività rurale ha causato la forte riduzione di ambienti di particolare pregio, il recupero e la valorizzazione delle pratiche tradizionali risulta di ancor più rilevante importanza. Questa consapevolezza ha fatto sì che, negli ultimi anni, il recupero di queste attività diventasse un elemento cardine nelle scelte gestionali operate dall'Amministrazione Provinciale in campo faunistico.

Un esempio concreto in questo senso è rappresentato dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale: questo strumento di pianificazione individua proprio nella conoscenza delle pratiche rurali e nel loro

recupero, l'elemento prioritario nella gestione dell'ambiente.

Rispetto allo scenario sopra descritto si inserisce la necessità di gestire adeguatamente i rapporti tra fauna selvatica e attività umane: i danni alle colture e alle attività zootecniche, causati dalla presenza di alcune specie animali (cinghiali, caprioli, daino, lupo ecc.), possono infatti costituire, se non adeguatamente gestiti, un elemento di tensione sul territorio che può ostacolare il conseguimento degli obiettivi prefissati dai diversi piani di gestione.

Con questa pubblicazione si è quindi inteso fornire uno strumento conoscitivo che, unitamente a quelli già esistenti, consenta di affrontare tempestivamente le diverse problematiche che si possono riscontrare sul territorio.

In particolare si è voluto fornire un quadro sintetico delle possibili azioni gestionali applicabili nella realtà provinciale genovese, in modo da individuare le soluzioni operative in grado di garantire un efficace contenimento delle diverse criticità.

Parte prima

Fauna selvatica e territorio

L'analisi dei censimenti ISTAT degli ultimi trent'anni evidenzia una consistente diminuzione dell'attività agro-silvo-pastorale nell'area genovese. Questo fenomeno ha determinato una profonda trasformazione, in termini di composizione vegetazionale e faunistica, del territorio provinciale.

Un esempio concreto in questo senso è rappresentato dalla trasformazione delle aree prative da fieno e dei pascoli. L'abbandono delle tradizionali pratiche zootecniche ha comportato una forte riduzione di questi ambienti aperti che, oltre a contribuire al mantenimento della diversità ambientale, svolgevano un importante ruolo nella tutela del territorio: gli effetti di eventi calamitosi, quali alluvioni, frane e incendi, si fanno maggiormente sentire in assenza di interventi diffusi di gestione delle aree boscate e a pascolo, nonché di manutenzione delle opere di regimazione delle acque superficiali collegate a tali attività.

Le aree aperte rappresentano inoltre habitat importanti per animali come lepri e pernici rosse: con la diminuzione della superficie di queste zone e il complementare aumento della copertura arbustiva e arborea si è fortemente ridotta la presenza di queste specie mentre è risultata favorita la diffusione di ungulati, come il Cinghiale, che fino agli inizi degli anni '80 risultava presente solo in limitati contesti territoriali.



In questi ultimi anni si è, quindi, definito un quadro ambientale nel quale il territorio utilizzato a fini agricoli si trova, spesso, in una situazione di estrema vulnerabilità rispetto al potenziale impatto negativo di alcune specie animali. Ad esempio la frammentazione dei fondi coltivati e, nella maggior parte dei casi, la loro ridotta dimensione ne hanno aumentato l'esposizione ai danni causati dai cinghiali che, in queste aree, possono trovare importanti fonti alimentari alternative a quelle disponibili nelle aree boscate o incolte limitrofe alle stesse.

Questa consapevolezza risulta indispensabile nell'individuare scelte operative efficaci: in un territorio agricolo fortemente frazionato, l'adozione di misure finalizzate solo a contenere le popolazioni animali può essere insufficiente a eliminare o ridurre sostanzialmente i danni alle attività rurali se non è accompagnata dall'adozione di sistemi tesi a evitare le incursioni, ad esempio di esemplari in transito, all'interno dei fondi stessi.



Fig. 1 - *Trasformazione del territorio in conseguenza dell'abbandono delle aree prative.*

Parte seconda


Schede descrittive

La fauna selvatica e l'attività agro-forestale




Cinghiale

(*Sus scrofa*)

DISTRIBUZIONE PROVINCIALE	
	Specie presente su tutto il territorio provinciale
PRODUZIONI E OPERE DANNEGGIATE	DESCRIZIONE DEL DANNO
Pascoli, prati da fieno ed erbai	Aratura del cotico erboso Calpestio del prodotto
Seminativi e orti familiari	Consumo del prodotto Calpestio del prodotto
Vigneti e coltivazioni arboree varie	Consumo del prodotto Scalzamento delle barbatelle e delle nuove piante messe a dimora Rottura dei tralci e dei rami
Oliveti	Rottura delle reti per la raccolta Aratura delle fasce Consumo del prodotto (raro)
Opere varie (muretti a secco, ciglioni, canali di regimazione delle acque ecc.)	Scalzamento delle pietre Sbancamento del terreno Rottura del cotico erboso
SISTEMI DI PREVENZIONE	
Pastori elettrici Recinzioni metalliche Repellenti chimici Dissuasori acustici Gestione del territorio agro-silvo-pastorale	


Capriolo

(*Capreolus capreolus*)

DISTRIBUZIONE PROVINCIALE	
	Specie presente in nuclei di consistente dimensione nell'entroterra del ponente genovese. Sporadicamente si registra la presenza di esemplari anche nel restante territorio provinciale.
PRODUZIONI E OPERE DANNEGGIATE	DESCRIZIONE DEL DANNO
Produzioni forestali, coltivazioni arboree e piccoli frutti	Brucatura dei germogli Scortecciamento del tronco dei polloni Danneggiamento dei rami (fregoni) Consumo del prodotto
Pascoli, prati da fieno ed erbai	Calpestio
Seminativi vari e orti familiari	Consumo del prodotto Calpestio
SISTEMI DI PREVENZIONE	
Pastori elettrici Recinzioni metalliche Sistemi di protezione individuale (shelter) Repellenti chimici Dissuasori acustici	


Daino

(*Dama dama*)


DISTRIBUZIONE PROVINCIALE	
	È presente un nucleo di consistente dimensioni nell'area del Parco Naturale Regionale dell'Antola (Lago del Brugneto) e nell'Alta Valle Scrivia. Sporadicamente si registra la presenza di esemplari anche nel restante territorio provinciale.
PRODUZIONI E OPERE DANNEGGIATE	DESCRIZIONE DEL DANNO
Produzioni forestali	Brucatura dei germogli Scortecciamento del tronco dei polloni
Pascoli, prati da fieno ed erbai	Consumo del prodotto
Seminativi vari e orti familiari	Consumo del prodotto
Coltivazioni arboree varie	Brucatura dei germogli Consumo del prodotto
SISTEMI DI PREVENZIONE	
Pastori elettrici Recinzioni metalliche Sistemi di protezione individuale (shelter) Repellenti chimici Dissuasori acustici	

Lupo


(*Canis lupus*)

DISTRIBUZIONE PROVINCIALE	
	Un numero limitato di esemplari è presente nell'entroterra della provincia di Genova con una presenza stabile nel territorio del Parco Naturale Regionale dell'Aveto e il recente ritorno nell'area del Parco Naturale Regionale dell'Antola.
PRODUZIONE E OPERE DANNEGGIATE	DESCRIZIONE DEL DANNO
Allevamento ovo-caprini	Danno diretto: predazione dei capi adulti e giovani Danno indiretto: perdita della produzione dei capi adulti (carne, latte ecc.)
Allevamenti bovini	Predazione dei capi giovani
SISTEMI DI PREVENZIONE	
Cani da guardiania Pastori elettrici Recinzioni metalliche Ricovero del bestiame	


Roditori arboricoli

DISTRIBUZIONE PROVINCIALE	
	<p>La presenza di questi animali (Ghiro, Scoiattolo, Moscardino e Quercino) è legata agli habitat forestali. In provincia di Genova le maggiori criticità causate dalla presenza di queste specie si registrano prevalentemente presso i noccioleti e i frutteti in Val Fontanabuona e Val Graveglia.</p>
PRODUZIONI E OPERE DANNEGGIATE	DESCRIZIONE DEL DANNO
Nocchieleti	Consumo del prodotto
Fruttiferi vari	Consumo del prodotto (raro)
SISTEMI DI PREVENZIONE	
Gestione del territorio agro-silvo-pastorale Reti di protezione Sistemi acustici	

Corvidi e Storno

DISTRIBUZIONE PROVINCIALE	
	<p>CORVIDI Ghiandaia: la specie è diffusa, in boschi di latifoglie o misti, nell'intero territorio provinciale. Cornacchia grigia: specie diffusa nell'intero territorio provinciale.</p> <p>STORNO Specie diffusa in ambienti eterogenei: in prossimità di oliveti, vigneti, coltivi e aree urbane. Lungo le coste nel periodo autunnale ed invernale è presente con nuclei svernanti di consistenti dimensioni.</p>
PRODUZIONI E OPERE DANNEGGIATE	DESCRIZIONE DEL DANNO
Oliveti e vigneti	Consumo del prodotto
Seminativi	Consumo del prodotto
Semenzai, colture arboree ed erbacee	Consumo del prodotto
Animali da cortile (Cornacchia grigia)	Predazione di uova e pulcini
SISTEMI DI PREVENZIONE	
Sistemi acustici Dissuasori visivi Reti di protezione	

Volpe e mustelidi

DISTRIBUZIONE PROVINCIALE	
	<p>Volpe: pur prediligendo le aree boscate la forte adattabilità di questa specie ha consentito la sua distribuzione su tutto il territorio provinciale, anche a ridosso delle aree urbane.</p> <p>Mustelidi (Faina, Donnola, Tasso): la presenza di queste specie, legata agli ambienti forestali, è registrata, in misura più o meno consistente, sull'intero territorio provinciale</p>
PRODUZIONI E OPERE DANNEGGIATE	DESCRIZIONE DEL DANNO
Animali da cortile (es. galline)	Predazione degli esemplari adulti Predazione dei nidiacei
Frutteti e vigneti	Consumo del prodotto (raro)
Seminativi	Consumo del prodotto (raro)
SISTEMI DI PREVENZIONE	
Reti metalliche di protezione	

Parte terza

Schede descrittive

I sistemi di prevenzione dei danni



Pastore elettrico

DESCRIZIONE

Si tratta di una recinzione costituita da una serie di fili percorsi da corrente elettrica. I fili sono collegati ad un sistema di elettrificazione e fissati, mediante appositi isolatori, ad una serie di paletti di sostegno che possono essere di materiale diverso (legno, ferro o plastica). Il sistema di elettrificazione può essere costituito da batterie a 12 V, pannelli solari o, in alternativa, da un trasformatore collegato a una linea elettrica a 220 V. Le apparecchiature migliori emettono impulsi brevi ad alto voltaggio (pastori elettrici autopulenti), che consentono di conservare l'efficacia dei recinti anche nel caso di cortocircuiti dovuti a contatti con la vegetazione. Per ottenere un ottimo ritorno della corrente verso l'elettrificatore è necessario inserire un ulteriore filo perimetrale non isolato, collegato direttamente sui paletti, affinché aumenti la portata a terra dell'elettrificatore. Per evitare problemi al circuito a causa di folgorazioni naturali (fulmini), oltre alla predisposizione di una buona messa a terra dell'elettrificatore tramite puntazze di rame, è opportuno che, al livello dell'interruttore che collega i fili del recinto all'elettrificatore, venga posizionato un sistema "parafulmini". I pastori elettrici possono essere installati a protezione dei singoli campi coltivati o come protezione lineare di tratti a rischio, per esempio zone di confine tra boschi e aree coltivate; in entrambi i casi è necessario che il montaggio venga eseguito con cura e seguendo le asperità del terreno.



MESSA IN OPERA

Specie	Numero fili	Altezza indicativa da terra
Cinghiale	da 2 a 3	15 cm; 30 cm; 60cm;
Capriolo	3	25 cm; 55 cm; 90 cm;
Daino	4	25 cm; 50 cm; 120 cm; 170 cm;
Lupo	9 a 11	10 cm; 20 cm; 30 cm; 40 cm; 65 cm; 85 cm; 105 cm; 125 cm; 145cm; 170 cm;

INTERVENTI DI MANUTENZIONE

Intervento	Strumenti utilizzati	Frequenza
Controllo dell'integrità dei fili e degli isolatori		Settimanale
Controllo tensione del circuito	Tester	Settimanale
Pulizia vegetazione infestante	Attrezzi da taglio (falci, decespugliatori ecc.)	Variabile a seconda della stagione

Recinzioni metalliche

DESCRIZIONE

Si tratta di recinzioni permanenti costruite con pali, di legno o di metallo, e rete metallica parzialmente interrata. Se ben realizzati risultano praticamente impenetrabili alle diverse specie animali che possono causare danni alle colture, ma presentano al contempo alcuni aspetti negativi:

- Elevati costi di impianto
- Ostacolo alle lavorazioni agricole
- Impatto paesaggistico
- Rappresentano una limitazione al passaggio di specie animali terricole che non sono causa di danni alle colture

Si tratta, pertanto, di strutture da adottarsi per la protezione di piccoli appezzamenti (orti familiari) o per colture di particolare pregio (floro-vivaistiche).



MESSA IN OPERA

Specie	Altezza indicativa della ricinzione
Cinghiale	Minimo 100 cm
Capriolo Daino Lupo	Superiore a 150 cm

INTERVENTI DI MANUTENZIONE

Intervento	Strumenti utilizzati	Frequenza
Controllo dell'integrità della rete e dei pali		Mensile
Pulizia vegetazione infestante	Attrezzi da taglio (falcietti, decespugliatori ecc.)	Variabile a seconda della stagione

Sistemi di protezione individuale (shelter)

DESCRIZIONE

Si tratta di sistemi utilizzati, in particolare per la protezione degli alberi da frutta di recente impianto, dall'azione di "brucatura" di caprioli e daini.

Può essere costituito semplicemente da un manicotto di griglia metallica di maglia di 5 cm sostenuto, intorno alla pianta, da 2 o 3 paletti.

Questi sistemi possono anche essere realizzati in materiale plastico resistente ai raggi ultravioletti e che si stira, durante l'accrescimento dell'albero, fino a rompersi senza rischio di inglobamento della corteccia. Di conseguenza non è indispensabile la rimozione.



MESSA IN OPERA

Specie	Altezza indicativa della rete o degli shelter	Altezza indicativa paletti
Capriolo	120 cm	150 cm
Daino	180 cm	220 cm

Repellenti chimici

DESCRIZIONE


I dissuasori di tipo chimico sono costituiti da sostanze repellenti che agiscono sul sistema olfattivo e gustativo degli animali.

I repellenti chimici sono sostanze liquide composte che possono essere applicate "estensivamente", nelle immediate vicinanze degli appezzamenti, nel caso di colture erbacee (orticole e seminativi vari) o individualmente, pianta per pianta, nel caso di coltivazioni arboree da frutto e vigneti.

Questi sistemi non sono ancora utilizzati nella nostra realtà territoriale. Nei contesti dove questo metodo trova campo di applicazione è stato possibile verificare come i repellenti chimici presentino una buona efficacia limitatamente ai giorni successivi all'applicazione, trascorsi i quali l'effetto repulsivo diminuisce sensibilmente, sia per l'insorgere di una certa assuefazione da parte degli animali, sia per il dilavamento operato dagli agenti atmosferici.



Dissuasori acustici

DESCRIZIONE		
<p>La prevenzione di tipo acustico si basa sull'utilizzo, in prossimità dei campi coltivati, di particolari strumentazioni che, tramite la produzione di rumori particolari, creano una situazione di insicurezza negli animali selvatici che tendono così a mantenersi lontani dagli appezzamenti.</p>		
		
SISTEMI UTILIZZABILI		
Tipologia	Funzionamento	Problematiche
Detonatori a salve	Si tratta di cannoncini che producono un rumore forte e improvviso (detonazione) che mette in un immediato stato di allarme gli animali presenti in zona e il loro allontanamento.	Disturbo a residenti posti in vicinanza. Assuefazione degli animali alla fonte di rumore.
Apparecchi radio a frequenza programmata	Questi sistemi si basano sull'emissione di onde sonore (ultrasuoni) non udibili dall'orecchio umano ma estremamente fastidioso per molte specie animali che tendono a tenersi lontani dalla fonte di rumore.	Utilizzabile solo per la protezione di superfici limitate. Possibile disturbo agli animali domestici siti in prossimità della fonte di rumore.
Registratori	Si tratta di semplici registratori collegati ad un altoparlante. In questo caso vengono utilizzati rumori di origine "naturale" che mettono in allarme le specie da tenere lontane dai coltivi: ad esempio il verso di rapaci in caccia per corvidi e storni.	Assuefazione degli animali alla fonte di rumore.

Dissuasori visivi

DESCRIZIONE

Si tratta di strumenti finalizzati a creare un disturbo visivo all'avifauna, in modo da tenerla lontana dalle colture nei periodi più critici (maturazione e raccolta).


L'efficacia di questi sistemi risulta estremamente limitata nel tempo: dopo pochi giorni generalmente si osservano i primi fenomeni di assuefazione ed in breve tempo gli animali possono addirittura ignorarli del tutto.

I dissuasori visivi si possono suddividere nelle seguenti categorie:

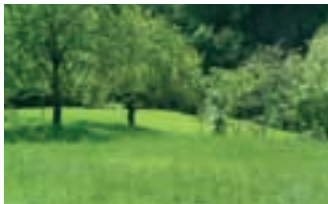
1. Spaventapasseri tradizionali: sagome che simulano la presenza di figure umane nei campi
2. Sagome di uccelli predatori": sono dissuasori che simulano la forma di predatori (falchi, poiane ecc.). Questo sistema può essere associato a registratori che emettono il verso del rapace corrispondente alla figura utilizzata
3. Nastri: si tratta di lunghi nastri di materiale riflettente da porre sopra le produzioni da proteggere. Gli animali vengono allontanati a causa del disturbo causato dai riflessi di luce che i nastri emettono muovendosi
4. Palloni: sono palloni in PVC da appendere agli alberi, il loro movimento determina l'allontanamento dell'avifauna



Cane da guardiania

DESCRIZIONE
<p>Si tratta di razze canine (come il pastore maremmano-abruzzese) appositamente selezionate ed addestrate per la difesa del bestiame, in particolare ovino, dai grandi predatori selvatici quale il Lupo. L'attività di protezione dei cani da pastore può essere esercitata anche nei confronti dei cani vaganti che, agendo in branchi spesso numerosi, possono essere molto più dannosi dei lupi.</p>

CARATTERISTICHE DEL CANE DA GUARDIANIA
<ol style="list-style-type: none">1. Forte attaccamento al bestiame: un buon cane da difesa deve rimanere sempre a contatto con il bestiame da proteggere2. Assoluta assenza di istinto predatorio: il cane non deve mai aggredire il bestiame e neppure molestarlo con il gioco3. Forte istinto di protezione verso il bestiame che deve difendere di fronte a qualsiasi pericolo4. Molto equilibrato5. Poco mordace <p>Un buon cane da guardiania, per essere utilizzato con tranquillità anche in aree a vocazione turistica, non deve mai allontanarsi dal bestiame per rincorrere e aggredire persone che si avvicinano ad esso. La sua azione deve limitarsi all'avvertimento e alla dissuasione.</p>
AZIONE DI DIFESA CONTRO I PREDATORI
<p>I cani da guardiania, devono agire preferibilmente in gruppi di tre o quattro esemplari, e la loro azione è in genere meramente dissuasiva. Nel caso di avvistamento del predatore il branco di cani da guardiania non abbandona il bestiame per inseguire il lupo, soltanto uno o due cani possono eventualmente farsi incontro al predatore o "accompagnarlo" a distanza se si allontana, mentre gli altri rimangono con il bestiame per evitare imboscate o tattiche diversive. Quasi sempre di fronte a cani risoluti e combattivi il predatore rinuncia all'azione, poiché tende ad evitare combattimenti che gli potrebbero procurare ferite gravi e pericolose.</p>
PROBLEMATICHE
<ol style="list-style-type: none">1. Costi elevati: la selezione e l'addestramento di un buon cane pastore richiedono un elevato investimento di tempo e di denaro. La formazione deve tra l'altro riguardare anche lo stesso proprietario perché gestisca correttamente gli animali utilizzati.2. Gestione degli animali: se non è adeguatamente addestrato il cane da guardiania può determinare grossi problemi nei confronti del bestiame, delle persone, nonché alle altre specie selvatiche. <p>L'utilizzo di questo sistema tradizionale deve pertanto presupporre un percorso formativo che consenta di utilizzare appieno le potenzialità di difesa di questi animali, eliminando tutte le problematiche legate ad una cattiva gestione degli stessi.</p> <p>In assenza di un tale percorso è assolutamente sconsigliabile utilizzare tale forma di difesa.</p>

Gestione del territorio agro-silvo-pastorale

DESCRIZIONE	
<p>In questa categoria rientrano tutti gli interventi di gestione del territorio (decespugliamento, sfalcio, manutenzione forestale ecc.) finalizzati a ridurre, nelle aree vicine ai coltivi, gli ambienti favorevoli a quelle specie in grado di arrecare danni considerevoli alle produzioni presenti.</p>	
	
PRINCIPALI AZIONI GESTIONALI	
Interventi	Finalità
<p>Pulizia dei terreni adiacenti ai coltivi mediante l'eliminazione delle essenze arbustive infestanti (rovi, felci, vitalba ecc.) e lo sfalcio dei prati abbandonati.</p>	<p>Eliminare, in prossimità dei coltivi, gli ambienti idonei per il rifugio e la sosta di specie selvatiche dannose per l'attività agricola: cinghiali, corvidi, volpe ecc.</p>
<p>Manutenzione forestale tramite la creazione di strisce tagliafuoco, di radure e il rinnovamento dei cedui invecchiati.</p>	<p>Creare idonee condizioni ambientali in contesti diversi dai coltivi per alcune specie selvatiche.</p> <p>Interrompere la continuità tra bosco e coltivo, riducendo i punti di passaggio per alcune specie selvatiche (come nel caso del passaggio dei roditori arboreali nelle colture a nocciolo).</p>
<p>Semina di colture a perdere e creazione di punti di abbeverata.</p>	<p>Rendere disponibili risorse alimentari alternative alle produzioni agricole</p>
PROBLEMATICHE	
<p>Costi: la realizzazione di interventi di gestione del territorio agro-silvo-pastorale richiede un investimento di tempo e di denaro. Tuttavia la Provincia di Genova, nelle zone protette provinciali, prevede l'erogazione di appositi finanziamenti ai soggetti gestori (associazioni venatorie, associazioni ambientaliste, commissioni paritetiche agricoltori-cacciatori ecc.), per la realizzazione di interventi finalizzati al recupero degli incolti e alla manutenzione delle risorse forestali.</p> <p>Rapporti con i proprietari dei fondi: questa rappresenta una delle grosse problematiche di tipo "pratico" che può riscontrarsi nella realtà genovese, dove il territorio risulta spesso frazionato in numerose e piccole proprietà, alla cui origine è difficile risalire.</p> <p>Adempimenti amministrativi: la realizzazione di alcuni interventi di gestione forestale deve, in alcuni casi prevedere l'acquisizione di autorizzazioni da parte del Corpo Forestale dello Stato, Comunità Montane, Comuni ecc.</p>	

Parte quarta

Azioni gestionali della Provincia di Genova



Il risarcimento dei danni

La legge regionale per la tutela della fauna selvatica (l.r. 29/94) affida il risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche alle province. Il risarcimento dei danni rappresenta uno strumento essenziale per:

- “ammortizzare” il disagio arrecato dalla fauna selvatica all’attività agro-silvo-pastorale presente sul territorio;
- attenuare possibili forme di ostilità da parte di alcuni agricoltori nei confronti della fauna selvatica garantendo così:

- a) la conservazione di specie rare o minacciate, come il Lupo;
- b) la diffusione di specie di particolare interesse naturalistico e venatorio come il Capriolo e il Daino.

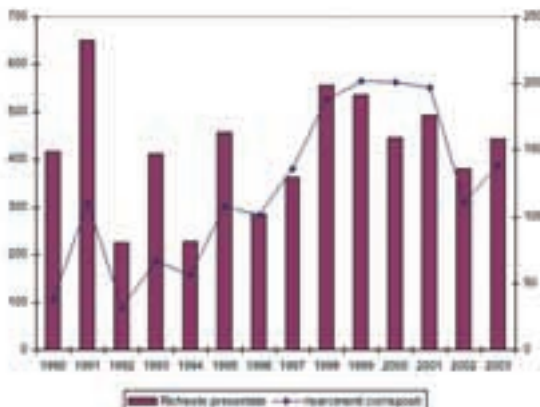
La Provincia di Genova ha avviato l’attività di risarcimento danni a partire dalla fine degli anni ’80.

Dal 1990 al 2003 sono state riscontrate quasi 6000 richieste di risarcimento, che hanno comportato la liquidazione complessiva di 1,6 milioni di Euro. La quasi totalità delle domande pervenute in questi anni riguarda danni causati da cinghiali. Solo una piccola parte delle denunce si riferisce a danneggiamenti provocati da altre specie; in questo caso le segnalazioni risultano estremamente localizzate sul territorio: Capriolo in Valle Stura, Lupo in Val D’Aveto e Val Trebbia, roditori arboricoli in Val Graveglia e Valle Sturla.

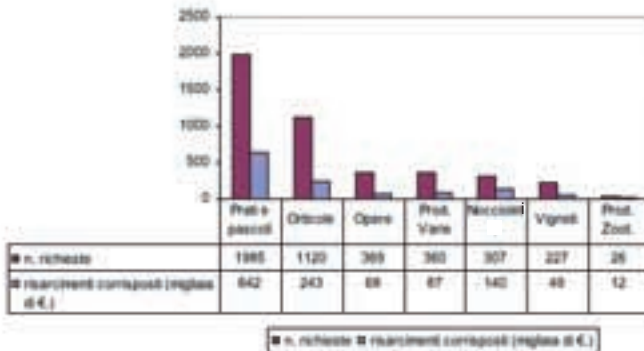
Le produzioni maggiormente danneggiate sono i prati da fieno, i pascoli e le orticole che rappresentano, tra l'altro, anche le colture più diffuse sul territorio della Provincia.

Per conseguire questi risultati la Provincia di Genova ha istituito un Comitato Provinciale, così come previsto dall'art. 43 della l.r. 29/94, di cui fanno parte rappresentanti degli agricoltori e dei cacciatori, che ha definito i criteri con i quali deve essere gestita questa attività.

Richieste presentate e risarcimenti corrisposti in Provincia di Genova nel periodo 1990-2003



Richieste presentate e risarcimenti corrisposti, suddivisi per categorie produttive, nel periodo 1997-2003



Indicazioni generali sul risarcimento dei danni

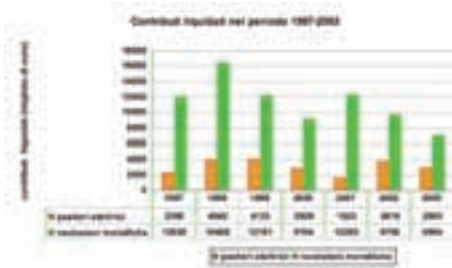
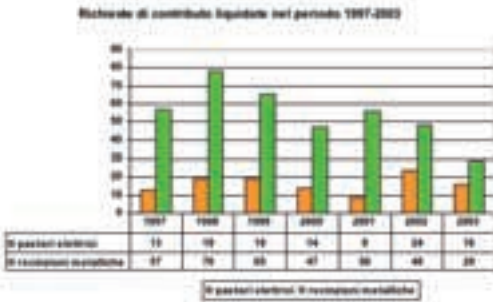
Chi può chiedere il risarcimento dei danni	I proprietari o i conduttori di terreni localizzati nel territorio della Provincia di Genova.
Cosa viene risarcito	I danni arrecati dalla fauna selvatica alle: <ul style="list-style-type: none">● produzioni agricole (orti, frutteti, prati da fieno ecc.)● produzioni zootecniche● opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo (muretti a secco, ciglioni ecc.)
Quando si devono denunciare i danni	Al massimo entro 10 giorni dal verificarsi dell'ultimo danno. In caso di danni al bestiame (predazioni) occorre darne immediata segnalazione, anche telefonica, agli uffici provinciali competenti.
Come richiedere il risarcimento dei danni	Utilizzando i moduli prestampati disponibili presso la Provincia, le Comunità Montane, i Comuni e gli Enti Parco. Questi moduli, e le modalità di compilazione, sono anche scaricabili dal sito: <i>www.provincia.genova.it/modulistica</i>
A chi deve essere trasmessa la richiesta di risarcimento	Alla Provincia di Genova consegnando il modulo, compilato in ogni sua parte, direttamente a mano agli uffici competenti o inoltrandolo tramite Associazioni di categoria, Comunità Montane, Comuni, Enti Parco o per lettera raccomandata.
Cosa si deve fare una volta inoltrata la richiesta di risarcimento	È necessario che le produzioni e/o le opere danneggiate non vengano ripristinate fino alla realizzazione dell'accertamento da parte dei tecnici incaricati.
Come viene quantificato il risarcimento	I tecnici incaricati provvedono a quantificare direttamente l'entità dei danni utilizzando i criteri definiti dal Comitato provinciale di cui fanno parte i rappresentanti delle associazioni degli agricoltori e dei cacciatori. Ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli viene riconosciuto il risarcimento del 100% del valore quantificato; a tutti gli altri soggetti è riconosciuto l'indennizzo del 60% del valore.

La prevenzione dei danni

La realizzazione di efficaci sistemi di prevenzione a difesa delle produzioni agricole permette al proprietario/conducente dei fondi di disporre pienamente dei propri prodotti, riducendo da un lato le “ostilità” degli stessi nei confronti delle specie selvatiche responsabili dei danni, dall’altro, attraverso la riduzione delle spese da sostenere per il risarcimento dei danni, si rendono disponibili maggiori risorse finanziarie per la realizzazione di attività di recupero del territorio.

Proprio per conseguire questi risultati la Provincia di Genova ha definito nel 1995 dei criteri per corrispondere dei contributi finanziari a coloro che avessero voluto realizzare delle strutture di protezione a difesa dei propri coltivi.

Per mezzo di questa iniziativa, nel periodo 1997-2003, sono state finanziate 494 opere di prevenzione, la maggior parte delle quali rappresentate da recinzioni metalliche, che hanno comportato una spesa complessiva di circa 100 mila euro.



Indicazioni generali sui contributi per la prevenzione dei danni

Quali strutture sono oggetto di contributo	Recinzioni metalliche e pastori elettrici da realizzare su fondi agricoli di superficie superiore ai 100 metri quadrati.
Chi può fare richiesta di contributo	I proprietari o i conduttori di terreni localizzati nel territorio della Provincia di Genova.
Quando si deve fare richiesta di contributo	Prima dell'acquisto del materiale e della realizzazione delle strutture previste.
Come richiedere il contributo	Utilizzando i moduli prestampati disponibili presso la Provincia, le Comunità Montane, i Comuni e gli Enti Parco. Questi moduli, e le modalità di compilazione, sono anche scaricabili dal sito: <i>www.provincia.genova.it/modulistica</i>
A chi deve essere trasmessa la richiesta di contributo	Alla Provincia di Genova consegnando il modulo, compilato in ogni sua parte, direttamente a mano agli uffici competenti o inoltrandolo tramite Associazioni di categoria, Comunità Montane, Comuni, Enti Parco o per lettera raccomandata.
Quali spese sono coperte dai contributi	Recinzioni metallica: 60% della spesa sostenuta per l'acquisto della rete metallica, del filo per tenderla e dei chiodi. Pastore elettrico: 60% della spesa sostenuta per l'acquisto dell'elettrofittore, del filo e degli isolatori.
Avvertenze da rispettare per usufruire dei contributi	Per poter beneficiare dei contributi occorre: <ul style="list-style-type: none"> ● che i terreni da recintare con la rete metallica siano destinati esclusivamente a colture orto-frutticole e floro-vivaistiche ● che nella fase di messa in opera l'altezza della recinzione fuori da terra non sia, di norma, superiore a 1.10 m. Possono essere realizzate recinzioni di altezza superiori solo dove siano presenti animali selvatici, come caprioli e daini, in grado di superare questa altezza
Cosa si deve fare una volta inoltrata la richiesta di contributo	Attendere l'accertamento preventivo del tecnico che serve a: <ul style="list-style-type: none"> ● verificare l'ammissibilità della richiesta (presenza di produzioni agricole) ● concordare la data in cui devono essere terminati i lavori
Cosa si deve fare una volta ultimati i lavori	Trasmettere alla Provincia la lettera di ultimazione lavori allegando le fatture del materiale acquistato. Dopo il collaudo realizzato dal tecnico si procede alla liquidazione del contributo spettante

La gestione del Lupo nelle aree interessate dai Parchi Naturali Regionali

Il territorio della Provincia di Genova ha rappresentato una tappa nodale nel processo di ricolonizzazione delle montagne italiane da parte del Lupo, processo iniziato a partire dalle popolazioni dell'Italia centrale e tuttora in corso sull'arco alpino.

Il ritorno del Lupo in aree dalle quali era scomparso a causa della competizione con l'uomo, avvenuta anche con il ricorso alla persecuzione diretta, è sicuramente un evento prezioso dal punto di vista della conservazione della biodiversità e degli equilibri naturali degli ambienti montani; tuttavia, pur rappresentando un indubbio fenomeno positivo sul piano naturalistico, ha determinato l'insorgere di problematiche che, se non adeguatamente gestite, possono mettere a repentaglio la presenza stessa di questa specie particolarmente protetta.

Nonostante oltre vent'anni di tutela, l'accettabilità sociale di questa specie è ancora molto bassa: poiché una migliore conoscenza del Lupo e del suo habitat è necessaria non solo per fini strettamente scientifici, ma anche per la sua gestione in rapporto alle attività umane dell'entroterra (soprattutto la zootecnia), la Provincia di Genova ha promosso ricerche sull'ecologia del Lupo fin dai primi segni di ritorno della specie negli anni ottanta.

Le prime significative predazioni da parte di questa specie sono iniziate a partire dalla seconda metà degli anni novanta, a carico degli allevamenti bovini dell'alta Val Trebbia (Propata).

Questi eventi sono stati affrontati dalla Provincia utilizzando le procedure normalmente adottate per risarcire i danni alle produzioni agricole e zootecniche.

A partire dal 2002, anche a fronte dell'aumento dei casi di predazione registrati nella Val d'Aveto a carico degli allevamenti ovo-caprini, è emersa l'esigenza di adottare un diverso sistema per gestire i danni causati dal Lupo; i risultati degli studi condotti hanno permesso alla Provincia di Genova e all'Ente Parco Aveto di definire una linea di azione comune, finalizzata a tutelare gli allevamenti e, al contempo,

salvaguardare la presenza del Lupo mediante un'azione più incisiva che superasse le normali procedure di prevenzione e di risarcimento.

È stato così sottoscritto uno specifico protocollo d'intesa che coinvolge l'Associazione Provinciale Allevatori ed opera attraverso la creazione di un fondo destinato:

- alla corresponsione di contributi per la promozione e la realizzazione, anche a livello sperimentale, di interventi di prevenzione da parte degli operatori zootecnici (es. recinzioni, acquisto di cani);
- al risarcimento dei capi predati, con una congrua valutazione del valore degli stessi;
- al risarcimento delle spese veterinarie per i capi feriti;
- al risarcimento dei danni indotti nel bestiame danneggiato (ad es. perdita della produzione di latte);
- al risarcimento dei capi dispersi, opportunamente denunciati, le cui carcasse siano reperite entro una settimana dalla segnalazione;
- al finanziamento di progetti e attività di recupero, valorizzazione e promozione delle attività zootecniche locali, anche mediante contributi finalizzati ad incentivare il recupero di razze, pratiche e prodotti derivati (lattiero-caseari e carne) tradizionali del territorio provinciale;
- al finanziamento di iniziative di monitoraggio e studio delle popolazioni di Lupo presenti nell'area.

L'iniziativa è stata promossa presso tutti i soggetti interessati, coinvolgendo anche i Comuni, le Comunità Montane e le Associazioni di categoria.

Questo approccio, che lega le iniziative di prevenzione e risarcimento alle caratteristiche faunistiche ed economico-sociali di un determinato territorio, potrà essere esportato anche in altri contesti: negli ultimi due anni si è nuovamente registrata la presenza di questa specie anche nell'area del Parco Naturale Regionale del Monte Antola.

Il prelievo venatorio

Al fine di fare coincidere, per quanto possibile, gli obiettivi dell'azione di caccia con quelli di tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali la Provincia di Genova ha individuato, in questi ultimi anni, delle strategie gestionali finalizzate a responsabilizzare direttamente il mondo venatorio. Quest'ultimo è stato fattivamente coinvolto nella gestione delle attività di risarcimento e prevenzione dei danni, nonché, per quanto riguarda il Cinghiale, nell'attività di controllo che verrà meglio dettagliata nel paragrafo 5.

Il prelievo venatorio infatti può rappresentare uno strumento con il quale affrontare le situazioni di criticità causate da alcune specie, fermo restando che lo scopo primario della caccia non è quello di contenere i danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole; l'esercizio venatorio rappresenta, infatti, un'attività essenzialmente ludica i cui obiettivi possono coincidere con le finalità di salvaguardia delle attività agro-forestali.

Cinghiale (*Sus scrofa*)

L'attività di caccia su questa specie viene realizzato sull'intero territorio venabile della Provincia di Genova.

Il Cinghiale viene attualmente cacciato utilizzando il metodo della braccata: si tratta di un sistema di caccia "collettivo" che presuppone l'utilizzo di una muta di cani, condotta da uno o più cacciatori (braccieri), che scova i cinghiali e li dirige verso le "poste", siti dove sono posizionati altri cacciatori. I conduttori dei cani e i cacciatori sulle poste sono riuniti in squadre autorizzate.

Ogni squadra esercita la sua attività esclusivamente in una porzione di territorio venabile (Zona di Caccia) che le viene assegnata dall'Ambito Territoriale di Caccia di appartenenza.

I capi di cinghiali da prelevare vengono definiti annualmente, per via induttiva, dalla Provincia sulla base:

- dei monitoraggi annuali, su aree campione, sulla consistenza della specie;

- degli abbattimenti realizzati nelle precedenti stagioni di caccia;
- delle richieste di risarcimento danni.

Considerata la necessità di mantenere popolazioni equilibrate sul territorio il contingente di animali abbattibili viene suddiviso tra capi giovani e adulti.

Capriolo (*Capreolus capreolus*)

Il prelievo venatorio sul Capriolo viene esercitato solo in alcune aree del territorio provinciale, denominate Unità di Gestione, ed esclusivamente sotto forma di caccia di selezione.

La caccia di selezione è una forma di caccia estremamente specializzata che può essere esercitata solo da cacciatori abilitati e che sono stati autorizzati alla realizzazione del prelievo.

La caccia su questa specie viene pianificata annualmente attraverso un piano di prelievo con il quale viene definito il numero di animali, suddivisi per classi di sesso e di età, che può essere oggetto di caccia.

Il Piano di prelievo viene definito sulla base della consistenza delle popolazioni di Capriolo, presenti all'interno delle Unità di Gestione, determinata con appositi censimenti realizzati su aree campione.

Il cacciatore di selezione autorizzato al prelievo può esercitare l'attività di caccia solo in appositi siti all'interno dell'Unità di Gestione e può prelevare esclusivamente i capi che gli sono stati assegnati suddivisi per classe di sesso e di età.

Corvidi cacciabili e Volpe

La caccia a queste specie è consentita sull'intero territorio venabile provinciale nei giorni stabiliti dal Calendario Venatorio Regionale e può essere realizzato da tutti cacciatori in regola con le disposizioni stabilite in materia.

Il controllo faunistico

Le Province, per la tutela del patrimonio agro-forestale e zootecnico, devono provvedere al controllo della fauna selvatica. Tale attività può essere realizzata utilizzando metodi ecologici o, qualora questi risultino inefficaci, tramite abbattimenti realizzati dagli agenti di Polizia Provinciale, coadiuvati da soggetti diversi tra i quali i proprietari e/o conduttori dei fondi sui quali vengono realizzati gli abbattimenti e, nel caso del Cinghiale, anche da squadre di cacciatori validamente costituite.

Il controllo faunistico risulta pertanto finalizzato a limitare i danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole e zootecniche, questo anche attraverso il contenimento numerico delle specie responsabili dei danni stessi.

Per questo motivo questa azione può essere esercitata in periodi in cui la caccia è chiusa o in territori di divieto venatorio. Il controllo è realizzato direttamente dalle Province, per quanto concerne il territorio venabile e le zone protette provinciali; nei Parchi Naturali Regionali questa attività deve essere pianificata e realizzata dagli Enti Parco.

Attualmente, in Provincia di Genova azioni di controllo, per ridurre le popolazioni presenti in particolari contesti territoriali, sono indirizzate verso il Cinghiale, i corvidi, la Volpe e i mustelidi. In ogni caso a monte di ogni azione di controllo esiste una pianificazione annuale mirata a definire:

- i contesti da presidiare;
- gli obiettivi del controllo;
- gli strumenti operativi utilizzabili;
- i soggetti da coinvolgere.

Relativamente al Cinghiale, la necessità di responsabilizzare a pieno il mondo venatorio, come descritto nel precedente paragrafo, ha reso necessario adottare una strategia gestionale: affidando agli Ambiti Territoriali di Caccia un ruolo diretto nella programmazione e nella scelta, caso per caso, degli strumenti da utilizzare, si è conseguito un fattivo coinvolgimento della componente venatoria e agricola.

Cinghiale

La Provincia di Genova predispone annualmente un Piano di Riequilibrio Faunistico della specie: si tratta di un documento operativo mediante il quale vengono individuati gli strumenti per contenere la presenza del Cinghiale nonché i soggetti destinati a realizzare, in collaborazione con gli agenti del Servizio di Polizia Provinciale, gli interventi di controllo programmati.

Attualmente il controllo sul cinghiale, a caccia chiusa o nelle zone protette provinciali, viene realizzato utilizzando i seguenti metodi:

Braccata: è la stessa tecnica che viene utilizzata normalmente durante l'esercizio venatorio. Gli interventi in braccata vengono realizzati da parte di squadre di cacciatori, designate dall'Ambito Territoriale di Caccia competente, coordinate dal Servizio di Polizia Provinciale.

Si tratta di un sistema che presenta un'elevata efficacia nei mesi autunnali e invernali; nei mesi estivi la validità di questo strumento tende a diminuire notevolmente, poiché le elevate temperature riducono la capacità di azione dei cani in battuta e la presenza di una fitta vegetazione diminuisce notevolmente la capacità dei cacciatori ad individuare gli animali da abbattere.

Considerato il forte impatto di questo sistema nei confronti delle altre specie animali, ed in particolare del capriolo, l'utilizzo delle braccate dovrebbe risultare estremamente calibrato rispetto alle esigenze riscontrate sul territorio.

Girata: è un sistema che prevede la presenza di un unico cane (limiere), condotto da un cacciatore opportunamente preparato, e di un numero ridotto di cacciatori (mediamente 7) da collocare sulle "poste". Il cane limiere ha la funzione di segnalare la traccia di entrata recente nella zona interessata all'intervento e, successivamente, scovare il Cinghiale muovendolo verso le poste dove sono stati disposti i cacciatori.

Questo sistema presenta notevoli vantaggi in quanto non richiede un elevato numero di operatori, possono essere coperte più aree nel corso di una giornata e presenta un impatto ridottissimo sulle altre specie presenti. Al contempo, la necessità di un'adeguata preparazione dei

cacciatori coinvolti e dei cani utilizzati, nonché la presenza di condizioni territoriali poco idonee ha finora limitato l'utilizzo di questo strumento solo in poche aree del Levante genovese.

Aspetto: è una tecnica di abbattimento che coinvolge singoli operatori appostati e armati in prossimità dei siti di alimentazione degli esemplari responsabili di incursioni nei coltivi. Attualmente questo sistema viene realizzato dagli agenti di Polizia Provinciale che possono essere coadiuvati, se del caso, da cacciatori adeguatamente preparati e abilitati all'esercizio di tale attività.

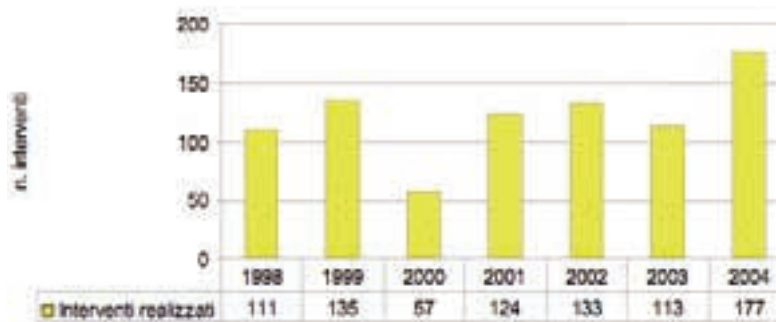
Strutture di cattura: si tratta di strutture, fisse o mobili, da collocare nei fondi agricoli oggetto di danni. I cinghiali, che si trovano in prossimità dei coltivi, vengono attirati all'interno di queste strutture, mediante la somministrazione di alimenti fortemente appetiti da questa specie (mais, frutta, patate ecc.), e successivamente abbattuti dal personale del Servizio di Polizia Provinciale.

Attualmente, per la realizzazione di questi interventi, vengono utilizzati strutture mobili di proprietà della Provincia.

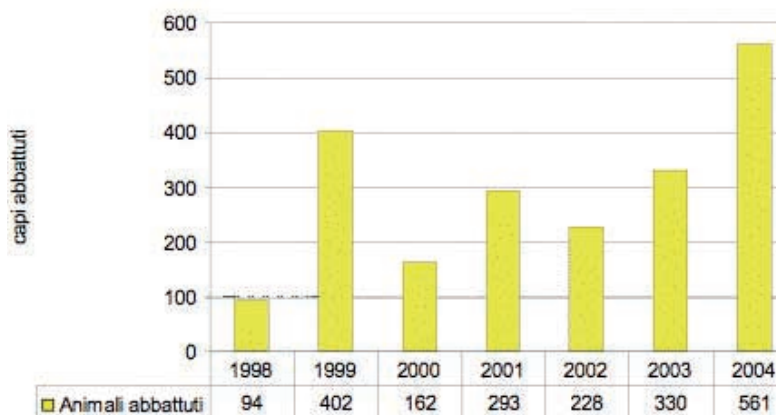


Fig. 2 - *Struttura fissa per la cattura di cinghiali*

Interventi di controllo realizzati nel periodo 1998-2004



Cinghiali abbattuti con interventi di controllo



Corvidi, Volpe e mustelidi

Così come per il cinghiale anche per queste specie viene definito annualmente un piano di interventi finalizzato a contenerne la presenza in particolari aree come le Zone di Ripopolamento e Cattura della Provincia. In questo caso il controllo è effettuato per ridurre i fenomeni di predazione nei confronti delle specie faunistiche tutelate all'interno di tali zone (ad es. lepri e pernici rosse).

Per quanto riguarda i corvidi (Cornacchia grigia e Ghiandaia) e la Volpe, specie cacciabili, i piani di controllo possono prevedere l'abbattimento degli esemplari. Al contrario, nel caso di un mustelide come la Faina, specie non cacciabile, gli interventi programmati possono esclusivamente limitarsi alla cattura e al successivo spostamento degli esemplari. In ogni caso tutte le azioni di controllo previste vengono realizzate dal personale di Polizia Provinciale coadiuvato, ove necessario, da soggetti appositamente autorizzati allo scopo.

Corvidi: il controllo avviene attualmente mediante l'abbattimento con sparo o mediante cattura con apposite strutture che utilizzano esche alimentari o richiami vivi. In quest'ultimo caso viene sfruttato il principio secondo il quale i corvidi, durante il periodo riproduttivo, sono animali estremamente territoriali e non sopportano l'intrusione di un con-



Fig. 3 - *Struttura di cattura per corvidi*

simile all'interno del proprio territorio: per scacciare l'intruso gli animali entrano nelle strutture rimanendo così intrappolati.

Questo sistema di controllo può funzionare tutto l'anno grazie alla morbosa curiosità di questi animali, ma in particolare durante il periodo riproduttivo per i motivi ricordati.

Volpe: il controllo può essere realizzato utilizzando cani da tana, in particolare nel periodo primaverile sugli individui giovani, o mediante abbattimenti realizzati con la tecnica dell'"aspetto". Quest'ultima viene fatta da singoli operatori posizionati in prossimità dei punti di alimentazione degli animali.

Mustelidi (Faina, Tasso e Donnola): il controllo viene effettuato catturando gli esemplari con apposite trappole; gli stessi sono successivamente trasportati in aree, dove la loro presenza non risulta problematica.

Appendice

Alcune indicazioni per il corretto
comportamento con la fauna selvatica

I cuccioli di Capriolo e Daino, che è possibile incontrare nei boschi a fine primavera (maggio/giugno), **non devono** assolutamente essere toccati o, addirittura, prelevati dai luoghi di ritrovamento.

Nelle prime settimane di vita le madri di questi esemplari tendono ad allontanarsi temporaneamente dai propri cuccioli per andare alla ricerca di cibo: la protezione dei giovani animali dai potenziali pericoli è affidata al colore del loro mantello, che permette loro di mimetizzarsi perfettamente con l'ambiente circostante; inoltre, nella prima settimana di vita, i giovani caprioli sono assolutamente privi di odori che possano attrarre predatori naturali, quali volpi, lupi ecc.

Maneggiare questi animali significa farli realmente abbandonare dalle madri, in quanto la presenza di "tracce olfattive" indicanti il passaggio dell'uomo può tenere lontane le femmine dai luoghi dove avevano lasciato temporaneamente il proprio cucciolo.

Prelevare questi giovani animali dal loro ambiente naturale significa comprometterne definitivamente lo stato di animale selvatico: molto difficilmente esemplari cresciuti in cattività potranno essere successivamente rilasciati con successo sul territorio.



Fig. 4 - *Cucciolo di Capriolo*

Gli animali feriti o in difficoltà devono essere trattati solo da personale esperto.

Qualora ci si imbatta in un animale selvatico ferito o in difficoltà, occorre avvisare immediatamente i competenti uffici provinciali.

In questi casi, infatti, senza un'adeguata preparazione ed esperienza pratica si corre il rischio di peggiorare la situazione dell'animale, inoltre si può mettere a repentaglio anche la propria salute per le possibili ferite che un animale, in forte stato di stress, può arrecare a chi cerca di prestargli soccorso.

Non si deve somministrare cibo ad animali selvatici in prossimità di abitazioni e/o coltivi.

Trattando gli animali selvatici come animali domestici o da compagnia, intervenendo con azioni mirate a “forzarne” la permanenza mediante la somministrazione di cibo, si può determinare nel lungo periodo una sorta di “addomesticamento”, potenzialmente in grado di ridurre l'autonomia di questi esemplari e la loro capacità a gestire le avversità che si riscontrano normalmente in natura.

Alimentare artificialmente animali selvatici comporta una serie di inconvenienti piuttosto seri:

- diminuisce la capacità degli esemplari di utilizzare le fonti alimentari naturali determinando, nel caso del cinghiale, un possibile aumento delle incursioni nei coltivi per reperire lo stesso cibo che gli è stato somministrato (mais, frutta, patate ecc.);
- aumenta la confidenza degli animali nei confronti dell'uomo esponendoli con maggior facilità ad azioni di bracconaggio;
- innesca situazioni di tensione sociale: la presenza di cinghiali in prossimità dei centri abitati può essere causa di forte preoccupazione per molti residenti.



Bibliografia

Aa.Vv., 2002 - *Gli Ungulati in Italia. Status, distribuzione, consistenza gestione e prelievo venatorio*, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi"

Allemand S., 2000 - *Il cane da pastore Maremmano-Abruzzese per la difesa del gregge*, a cura del Circolo del Pastore Maremmano-Abruzzese-settore Lavoro.

Cocchi R., 1996 - *Il controllo numerico della Gazza mediante la trappola Larsen*, Istituto Nazionale per la fauna Selvatica, Documenti Tecnici 19.

Cocchi R., 2002 - *Approccio generale alle problematiche del controllo dei corvidi in Il controllo della fauna per la prevenzione di danni alle attività socio-economiche*, Atti del convegno nazionale (Vercelli, 8-9/05/2001), a cura della Provincia di Vercelli - Assessorato tutela Fauna, Flora, Caccia e Pesca, pp.47-56.

Delfino. M – Moltedo. G - Morabito A., 2001 - *Conservazione di Lupo e Orso nei nuovi Parchi centro-appenninici*, Legambiente Onlus, Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio, Commissione Europea - DG Env. XI.

Ferri M., 2002 - *Il controllo numerico della gazza comune nel contesto della prevenzione dei danni da fauna nel modenese in Il controllo della fauna per la prevenzione di danni alle attività socio-economiche*, Atti del convegno nazionale (Vercelli, 8-9/05/2001), a cura della Provincia di Vercelli- Assessorato tutela Fauna, Flora, Caccia e Pesca, pp.57-70

Marsan A. - Spanò. S., 1999 - *Il capriolo e il daino in Liguria*, Regione Liguria.

Meriggi. A - Aristarchi C. - Schenone L., 2002 - *Distribuzione, consistenza della popolazione e alimentazione del Lupo (Canis Lupus) nel levante della Provincia di Genova*, Provincia di Genova, Area 11 Sviluppo sostenibile e risorse naturali.

Monaco A. - Franzetti B. - Pedrotti L. - S.Toso, 2003 - *Linee guida per la gestione del cinghiale*, Min. Politiche Agricole e Forestali-Ist.Naz. Fauna Selvatica.

Morimando F. - Tassoni A. 2004 - *Manuale di gestione faunistica del territorio*, REDA.

Moroni G., 2000 - *Argomenti di gestione faunistica*, Novecento Grafico, Bergamo.

Santini L., 1983 - *I roditori italiani di interesse agrario e forestale*, Consiglio Nazionale delle Ricerche AQ/1/232.

Santilli F.-Mori L. - Galardi L., 2002 - *La prevenzione dei danni alle colture da fauna selvatica. Gli ungulati: metodi ed esperienze*, ARSIA-Regione Toscana

Spanò S. - Truffi. G. & Galli. L., 2001 - *Status dello storno Sturnus vulgaris svernante in Liguria e impatto sulle attività antropiche*, Regione Liguria

Finito di stampare
nel mese di Settembre 2005
dalla Arti Grafiche ZetaEmme - Genova

